

nunzio anche solo per avere esatte relazioni. Quanto manchevolmente si fosse informati sulla situazione reale di Germania è mostrato ottimamente dal fatto che allorquando ai 23 d'agosto del 1525 Clemente VII si congratulò con molti principi tedeschi per la loro vittoria sui luterani,¹ tale lettera fu mandata anche al langravio Filippo d'Assia.² Il papa e la commissione cardinalizia istituita per il negozio luterano evidentemente non avevano alcun sospetto che sin dalla fine del 1523 Filippo favoriva la nuova dottrina.³

Anche sulle cose di Boemia s'erano molto gravemente illusi a Roma; in breve le speranze sanguigne che il Campegio aveva fomentate circa il ritorno di quegli utraquisti all'unità e la repressione del luteranismo, si rivelarono del tutto vane.⁴

A quali inesatte e in parte insensate notizie si prestasse fede in Curia appare da ciò, che il 6 settembre 1525 fu data comunicazione al concistoro, che a Wittenberg era stato ristabilito il culto cattolico e che quasi fosse stato fatto prigioniero Lutero.⁵ È scusabile che a Roma s'illudessero a lungo circa i sentimenti del gran maestro dell'Ordine teutonico, poichè questo principe seppe magistralmente calmare la diffidenza ben presto sorta di Clemente VII.⁶ La prima notizia sicura dell'apostasia d'Alberto di Brandenburg era giunta a Roma nella seconda metà di marzo del 1525 per lettere di vescovi tedeschi.⁷ Dell'accordo del gran maestro con Sigismondo re di Polonia allora sapevasi così poco, che ai 27 di marzo il papa destinò all'ultimo la spada benedetta.⁸ Soltanto ai primi di maggio si riseppe che Alberto aveva infranto il giuramento fatto alla

¹ BALAN, *Mon. ref.* n. 247, 248.

² Vedi GEISTHIRT, *Hist. schmalcald.* in *Zeitschr. f. henneberg. Gesch.* III fascicolo supplementare (1885) p. 68. In questo breve finora trascurato da tutti gli eruditi, e che è del Sadoletto, vengono del tutto identificati i contadini e gli *impii et nepharii Lutherani*.

³ Cfr. JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 58, n. 1. Della commissione cardinalizia, che constava di 14 membri, purtroppo non si parla che in termini molto generici nelle *lettere 24 e 27 maggio 1525 di G. de' Medici all'Archivio di Stato in Firenze. Circa l'ignoranza delle condizioni tedesche a Roma v. anche KALKOFF in *Archiv für Reformationsgesch.* III, 70.

⁴ Vedi *Acta consist.* presso KALKOFF, *Forsch.* 90 e *Relat. orat. ed.* FRANKÓI 148 s. Cfr. anche la *lettera di G. de' Medici da Roma 25 febbraio 1525 nell'Archivio di Stato in Firenze e il breve di Clemente VII citato da WIEDEMANN, *Gesch. der Reformation im Lande unter der Enns I*, Prag 1879, 292. Sul naufragio delle speranze cfr. PALACKY V 2, 537 s.; FRANKÓI, *Ungarn* 84 s.; BUCHOLTZ IV, 446; GINDELY, *Böhm. Brüder I*, 182 s.

⁵ Vedi *Acta consist.* presso KALKOFF 92.

⁶ Cfr. JOACHIM III, 91 s.; TSCHACKERT I, 29 s.; II, 81 s., 105; JANSSEN-PASTOR III⁸ 77 s.

⁷ *Acta consist.* presso KALKOFF 90.

⁸ **Acta consist.* nell'Archivio concistoriale; cfr. *Acta Tomic.* VII, 295.